

Altri misteri
Il mostro di Firenze
Analisi investigativa



ANALISI INVESTIGATIVA

di Carmelo Lavorino

ALLA RICERCA DELLA MENTE INFERNALE: *sul Mostro di Firenze* *e sulla morte di Pietro Pacciani*

PREMESSA DI STORIA

Nella zona di Firenze tra il 1968 e il 1985 furono commessi otto duplici delitti con una pistola Beretta Long Rifle cal. 22 modello 70 contro coppie di persone.

I suddetti delitti, con presupposti, tempi e modi non tutti coerenti, logici e tempestivi, furono attribuiti a un'entità sconosciuta denominata "Mostro di Firenze".

Diverse persone furono accusate di essere il Mostro per poi essere scagionate (a) dai delitti del Mostro commessi mentre erano in galera, (b) per sopravvenute prove a discarico, (c) per inconsistenza delle stesse prove e degli indizi.

I vari Mostri

Le persone accusate di essere il Mostro e/o di uno o più dei delitti commessi con la Beretta cal. 22 sono state nel seguente ordine:

- Stefano Mele, marito di Barbara Locci (uccisa nel 1968). Mele accusò a più riprese Salvatore Vinci, Francesco Vinci, Carmelo Cutrona e se stesso.

- Francesco Vinci, amante di Barbara Locci.
- Salvatore Vinci, fratello di Francesco, anch'egli amante di Barbara Locci.
- Enzo Spalletti, guardone di Montelupo Fiorentino.



Stefano Mele

Salvatore Vinci

- Guido Giovannini, guardone di B.S. Lorenzo (anno 1974).
- Giovanni Mele, fratello di Stefano.
- Piero Mucciarini, cognato di Giovanni Mele.



Giovanni Mele

Francesco Vinci

- Pietro Pacciani, contadino.
- Pietro Pacciani e Mario Vanni, postino (Compagni di merende).
- Pietro Pacciani, Mario Vanni, Giancarlo Lotti, nullafacente, Giovanni Faggi commerciante (Compagni di merende e gruppo di fuoco).



Mario Vanni

Pietro Pacciani

- Pietro Pacciani, Mario Vanni, Giancarlo Lotti, un medico da individuare, un pittore poi scagionato, sette sataniche, maghi, indovini e sardi.

I delitti attribuiti al Mostro ed alla Beretta cal. 22 furono commessi con l'escalation di date, luoghi, vittime ed attività di arma bianca e da fuoco come rappresentati nella Scheda di Studio N° 1.

SCHEDA DI STUDIO N.1

DELITTO N° 1



Barbara Locci e Antonio Lo Bianco, amanti.

21 agosto 1968 a Lastra a Signa (Firenze ovest), località Vingone. Vittime: Barbara Locci e Antonio Lo Bianco, amanti. Proiettili cal. 22, nessun uso d'arma bianca, i corpi furono ricomposti, l'uomo fu rinvenuto con la patta dei pantaloni aperta, la donna con la gonna sino all'inguine e con le mutandine. Del delitto si autoaccusò il marito della donna, il sardo Stefano Mele che accusò altre tre persone (i fratelli sardi Salvatore e Francesco Vinci, il siciliano Carmelo Cutrona); fu condannato a 19 anni di carcere e

uscì di galera nell'aprile '81.

Involucro contenitore: auto.

Colpi di pistola all'uomo: 4.

Colpi di pistola alla donna: 4.

Proiettili repertati: 8, bossoli repertati: 5, mancano 3 bossoli.

Pugnalate all'uomo: 0.

Pugnalate alla donna: 0.

Frugamento del cruscotto e della borsetta della donna.

Nella macchina dormiva il figlioletto della donna uccisa, Natalino Mele, di sei anni e nove mesi.

DELITTO N° 2



Pasquale Gentilcore e Stefania Pettini, fidanzati.

14 settembre 1974 in Borgo San Lorenzo, località Sagginale - Le Fontanine di Rabatta (Firenze nord, zona Mugello). Vittime: Stefania Pettini e Pasquale Gentilcore, fidanzati.

Proiettili cal. 22, 96 ferite e incisioni alla donna, più una tralce di vite di vigna infilato nella vagina. L'uomo in macchina, la donna fuori.

Involucro contenitore: auto.

Colpi di pistola all'uomo: 5.

Colpi di pistola alla donna: 3.

Proiettili repertati: 8, bossoli repertati 5, mancano 3 bossoli.

Pugnalate all'uomo: 10.

Pugnalate alla donna: 96.

Frugamento del cruscotto e della borsetta della donna (la borsetta fu rubata e buttata a 300 metri dal luogo del delitto).

DELITTO N° 3



Carmela De Nuccio e Giovanni Foggi, fidanzati.

6 giugno 1981, Scandicci (Firenze ovest), loc. Le Macine.

Vittime: Carmela De Nuccio e Giovanni Foggi, fidanzati.

Proiettili: cal. 22.

Pugnalate a entrambi, escissione del pube alla donna, l'uomo in macchina, la donna fuori.

Involucro contenitore: auto.

Colpi di pistola all'uomo: 3.

Colpi di pistola alla donna: 5.

Proiettili repertati: 8, bossoli repertati: 5, mancano 3 bossoli.

Pugnalate all'uomo: 3.

Pugnalate alla donna: 1.

Frugamento del cruscotto e della borsetta della donna.

DELITTO N° 4



Stefano Baldi



Susanna Cambi

22 ottobre in Calenzano località Le Bertoline - Prato (Firenze nord ovest).

Vittime: Susanna Cambi e Stefano Baldi, fidanzati.

Proiettili: cal. 22, pugnalate a entrambi.

Escissione del pube alla donna, l'uomo accanto alla macchina, la donna fuori.

Involucro contenitore: auto.

Colpi di pistola all'uomo: 5.

Colpi di pistola alla donna: 4.

Proiettili repertati 9, bossoli repertati 7, mancano 2 bossoli.

Pugnalate all'uomo 3.

Pugnalate alla donna 2.

Frugamento del cruscotto e della borsetta della donna.

DELITTO N° 5



Antonella Migliorini e Paolo Mainardi, fidanzati "Vinavil".

19 giugno 1982 in Montespertoli, strada Volterranea (Firenze).

Vittime: Antonella Migliorini e Paolo Mainardi, fidanzati.

Proiettili: cal. 22.

Nessuna escissione.

Involucro contenitore: macchina.

Colpi di pistola all'uomo: 4 (+ 2 colpi ai fari dell'auto).

Colpi di pistola alla donna: 3

Proiettili repertati: 7+2, bossoli repertati 9.

Pugnalate all'uomo: 0.

Pugnalate alla donna: 0.

Frugamento del cruscotto e della borsetta della donna.

DELITTO N° 6

9 settembre 1983, in Galluzzo, loc. Giogoli (Firenze).

Vittime: due turisti tedeschi in un camper, Uwe Rush e Horst Meyer.

Proiettili cal. 22.

Nessuna escissione, entrambi nel camper.

Involucro contenitore: furgone camper.

Colpi di pistola all'uomo: 3 + 3 (+1 conficcato nel furgone).

Colpi di pistola alla donna: 0 (non c'è donna).



Il pulmino dove furono uccisi
Uwe Rush e Horst Meyer.

Proiettili repertati: 7, bossoli repertati 4, mancano 3 bossoli.

Pugnalate all'uomo: 0

Frugamento nel camper.

DELITTO N° 7



Claudio
Stefanacci



Maria Pia
Rontini

29 luglio 1984, Vicchio, località La Boschetta (Firenze, zona Mugello).

Vittime: Maria Pia Rontini e Claudio Stefanacci, fidanzati.

Proiettili: cal. 22, arma bianca su entrambi, escissione alla donna della mammella sinistra e del pube.

Involucro contenitore: auto.

Colpi di pistola all'uomo: 4.

Colpi di pistola alla donna: 3.

Proiettili repertati 7, bossoli repertati 5, mancano 2 bossoli.

Pugnalate all'uomo: 10.

Pugnalate alla donna: 2.

Frugamento del cruscotto e della borsetta della donna.

DELITTO N° 8



J.M. Kravechvili



Nadine Mauriot

8 settembre 1985, in S. Casciano Val di Pesa, località Scopeti (Firenze ovest).

Vittime: Nadine Mauriot e J.M. Kravechvili, conviventi, lei divorziata.

Involucro contenitore: una tenda con auto accanto.

Proiettili cal. 22, arma bianca su entrambi.

Escissione alla donna della mammella sinistra e del pube.

La donna in tenda, l'uomo a 15 metri di distanza su sterpi sotto un contenitore di plastica.

Colpi di pistola all'uomo: 3.
Colpi di pistola alla donna 4: (+ 2 colpi a vuoto).
Proiettili repertati: 9, bossoli repertati: 9.
Pugnalate all'uomo: 5.
Pugnalate alla donna: 4.

SCHEDA DI STUDIO N° 2

Entità Mostro di Firenze

Tipologia Vittimologica: Coppia, di solito appartata in auto per fare l'amore (verosimilmente sei casi. Delitti n. 1, 2, 3, 4, 5 e 7) o per dormire (verosimilmente due casi. Delitti n. 6 e 8).

Arma usata: Pistola Beretta L.R. Ca.. 22 Mod. 70.

Modus Operandi: Appostamento e/o Pedinamento.

Attesa del momento opportuno (prima dell'atto sessuale o mentre dormono).

Blitz esecutivo: Frantumazione del finestrino. Spari. Accoltellamento. Separazione della coppia e trasporto della donna lontana dall'uomo (*Over Killing*). Escissione. Ammirazione e Composizione della Scena (*After Killing*). Ruminazione del crimine. Autogratificazione.

Analogie totali: azione esecutiva nel novilunio; unicità della pistola Beretta cal. 22; contesto e circostanze di luoghi e di situazioni; particolarità delle scene del crimine; ricerca e frugamento; presenza di tabernacoli e immagini sacre sui luoghi o sui tragitti.

Analogie parziali: allontanamento della vittima femminile da quella maschile; frugamento del cruscotto e delle borsette delle donne; escissioni dei pubi e dei seni femminili; accoltellamento degli uomini.

Modello Organizzativo Cronologico Omicidiario: in continuo evolversi e perfezionamento, lanciando sfide agli inquirenti ed ai media, pianificando ed attuando depistaggi e inquinamenti delle indagini, organizzando trappole contro vari soggetti (fra cui Pacciani).

Zona del Crimine: in prossimità di luoghi con riferimento a immagini religiose e/o luoghi sacri e/o collegati a sfide personali del tipo psicopatologico; strade e tragitti che hanno immagini sacre e tabernacoli.

PIETRO PACCIANI MOSTRO PER FORZA

Pietro Pacciani è stato un mostro costruito in un laboratorio segreto per poi essere inviato nel laboratorio ufficiale delle indagini di polizia giudiziaria e mass mediatico. Si dice che il nome di Pacciani era compreso nello *screening* del computer della Squadra anti mostro (Sam) diretta dal commissario Perugini.

Segnalato come Mostro da una lettera anonima del 19 settembre 1985, in realtà Pacciani era fuori *screening* per motivi d'età, in quanto era del 1925 e il limite era sino al 1929. La segnalazione anonima lo indicò solo perché violento in famiglia, non per "motivi di Mostro".

Le prove contro Pacciani (asta guidamolla, cartuccia interrata, block notes, portasapone, straccetti) sono state costruite ad arte e chiaramente false, lo hanno affermato anche il capo della mobile e il mm dopo il 1996.

Le ipotesi accusatorie contro Pacciani sono state di due tipi:

1 - Ipotesi con Pacciani mostro solitario, sparatore ed escissore solitario (teoria seno sinistro di Miranda) che, essendo stato in galera dal 1951 al 1964 per avere ucciso nel 1951 tale Severino Bonini - il quale gli insidiava la fidanzata Miranda Bugli (le aveva toccato il seno sinistro) - ricostruisce la scena che lo ha visto sconfitto, uccidendo le coppie; l'ipotesi fu demolita al processo d'Appello.

2 - Ipotesi compagni di merende con Pacciani leader del gruppo operativo; gruppo che uccide per psicopatologia (sub-ipotesi 3), per denaro (sub-ipotesi 4), per vendere i feticci al grande mandante (sub-ipotesi 5), per altri motivi (sub-ipotesi 6).

Del gruppo operativo facevano parte Mario Vanni detto "il torsolo" e Giancarlo Lotti detto "Katanga", non si conosce il mandante, c'è chi parla di un medico, chi di sette sataniche, chi di personaggi al di sopra di ogni sospetto. L'ipotesi si basa sulle confessioni di Lotti e di altri soggetti, testi che la logica e l'intelligenza investigativa reputano totalmente inattendibili, non credibili e contraddittori.

3 - LE AZIONI CONTRO PACCIANI PER CREARE PROVE FALSE

Una combinazione di persone, circostanze, interessi ed azioni ha fatto sì che Pietro Pacciani fosse accusato e incastrato come Mostro di Firenze per poi determinarne la morte a completamento dell'opera. Tale combinazione è stata gestita sapientemente da una mente abilissima e pianificatrice, un soggetto perverso e malefico con manie religiose e sessuali, un soggetto che odia il sesso consumato in situazioni di peccato e in prossimità di luoghi di culto e con immagini religiose, che odia i mezzi anticoncezionali, che organizza riti e azioni "criminal-satanici", che ha avuto un trascorso clericale, che ha inconfessabili manie e desideri sessuali bloccati dall'educazione religiosa, che ha nella sua famiglia soggetti che frequentano gruppi religiosi "speciali" ed "estremi".



La lettera anonima del 19 sett. 1985 contro Pacciani.

Una “mente infernale”, abilissima e pianificatrice che deve avere la sua “parte buona” nel Mugello, triangolo San Piero a Sieve - Borgo San Lorenzo - Vicchio, e quella “cattiva” implicata nelle azioni del Mostro di Firenze.

Da molte microtracce lasciate da questo soggetto si può dedurre che egli abbia una tana segreta a San Piero a Sieve e frequentazioni in ambito giudiziario, giornalistico, mediatico e clericale “fiorentin-mugellese”.

La combinazione che ha scelto Pacciani come capro espiatorio, grazie alla “mente infernale” di cui sopra, lo ha fatto in quanto Pacciani era “soggetto non protetto giuridicamente e isolato”, orco, brutto, sporco e cattivo, indifendibile, che doveva ben nove anni di carcere alla società, cinque per il delitto del 1951, quattro per la violenza alle figlie.

Non è da escludere che Pacciani abbia incrociato i suoi passi con la “mente” della combinazione dei suoi persecutori quando era nel Mugello, che sia stato puntato perché tale mente aveva un rapporto di frequentazione con i parenti di Severino Bonini e/o di Miranda Sugli, e che tale mente abbia seguito tale processo o saputo in seguito cosa fosse realmente accaduto.

Nulla esclude che la “mente infernale” del Mostro di Firenze abbia preparato le prove contro Pacciani sin dal 1985 quando incrociò il cammino dei francesi e di Pacciani alla festa dell’Unità a Cerbaia (la sera dell’8 settembre 1985), e capì che poteva incastrare Pacciani (che già conosceva per motivi legati alla sua attività ed al suo *habitus*). Addirittura, si può anche ipotizzare che le vittime fossero state scelte proprio per incastrare Pacciani in quel di Mercatale.

La combinazione anti Pacciani, gestita dalla “mente infernale” del Mostro, ha preparato “Pacciani Mostro di Firenze”, costruendogli contro prove, indizi, sospetti, contesti e circostanze, pilotando dall’esterno le indagini e le calunnie, creando e determinando contatti, situazioni e comportamenti.

La malefica azione contro Pacciani

L’opera contro Pacciani è consistita in sei tipi di azioni combinate e sinergiche d’intrappolamento:

- 1) lettere anonime con vari significati, contenuti e scopi;
- 2) fuorviamenti e depistaggi delle indagini tramite interventi esterni;
- 3) tentativi di manipolazione di circostanze, notizie e persone;
- 4) manipolazione di prove e costruzione di prove false;

- 5) gestire e determinare comportamenti i cui autori, invece, ritenevano essere frutto della propria autonomia e del libero arbitrio;
- 6) determinare il comportamento di più persone agendo da sobillatore, da collante, da suggeritore occulto, da convogliatore della calunnia;

Le suddette sei azioni si sono sviluppate nelle seguenti sei fasi:

- 1) - Opera di accusa subdola e invisibile;
- 2) - Opera di preparazione dei presupposti oggettivi e soggettivi degli indizi falsi e delle prove false;
- 3) - Opera di sostegno e di indirizzo delle accuse.
- 4) Opera di inquinamento e fuorviamento delle indagini;
- 5) Rafforzamento dell'opera di accusa contro Pacciani e di inquinamento delle indagini;
- 6) Ulteriore inquinamento delle indagini sempre contro Pacciani.

Opera di accusa subdola e invisibile

Opera di preparazione dei presupposti oggettivi e soggettivi degli indizi falsi e delle prove false.

QUESTO È UN PEZZO DELLA PISTOLA DEL MOSTRO DI FIRENZE E STA SULLA "MARIONA" L'ERA LA FOTOGRAFIA, STAVA IN UN BARATTOLO DI VETRO STAMMATO [QUALCUNO LO HA TROVATO PRIMA DI ME], SOTTO UN ALBERO A CRESPELLO-LULANO. E SI VEDE IL TABERNACOLO DELLA VERGINE. IL PACCIANI ANDAVA LÌ E LAVORAVA ALLA FATTORIA ANCHE LA MOGLIE E LA FIGLIA GRANDE PASSEGIAVANO LÌ E SONO GRULLIE E FANNO TUTTO QUELLO E LUI GLI COMANDA SE NO' NEI TOCCANO. IL PACCIANI È UN DIAVOLO E INCANTA LIBUSCHERI ALLA T.V. MA NOI LO SI CONOSCE BEVE E LO AVETE CONOSCIUTO ANCHE VOI. PUNITELO E DIO VI BENEDEDIRÀ PERCHÉ UN'È UN'OMO E UNA BERVA. GRAZIE.

Pacciani non fu sospettato di essere il Mostro di Firenze né per il biglietto anonimo del 19 settembre 1985, in realtà scritto da soggetto individuato, né dall'opera di *screening* del computer della Sam, bensì da parte della combinazione Mostro di Firenze che lo segnalò con anonimi e con insinuazioni artate, calcolate e senza fonte individuata, anonimi tutti facenti parte di un sapiente e dosato gioco di

costruzione del Mostro.

Opera di preparazione dei presupposti oggettivi e soggettivi degli indizi falsi e delle prove false.

Qualcuno ha avvicinato o fatto avvicinare nell'ambiente di Pacciani, nella vita e famiglia di Pacciani e direttamente Pietro Pacciani, per averlo sotto controllo e gestirne in maniera abile, subdola e maligna il comportamento e per preparare il terreno (sotto ogni aspetto, il reale e il figurato) alle trappole che stava preparando.

Opera di sostegno e di indirizzo delle accuse.

Dal 1 novembre 1991 al 18 ottobre 1994 la "mente infernale" ha inviato 23 lettere anonime di sfida e d'oltraggio al procuratore di Firenze Piero Luigi Vigna, alla SAM, ad altre personalità ed alla stampa, firmandosi come "Anonimo fiorentino"; lettere che, mentre facevano credere che volevano difendere Pacciani, in realtà seminavano tracce e indizi contro di lui sino a pilotare gli inquirenti a rinvenire prove false. Tali lettere anticipavano il ritrovamento della cartuccia nell'orto di Pacciani; spingevano a controllare i fazzolettini sporchi di sangue rinvenuti l'8 ottobre 1985 sul luogo del delitto dei francesi; si collegavano ad altri anonimi contro Pacciani, accusavano la polizia e Vigna di avere messo la pallottola nell'orto di Pacciani, rappresentano la coscienza sporca del Mostro che vuole ripulirsi, annunciavano altri delitti estivi (Francesco Vinci, Angelo Vargiu, Milva e Mirko Malatesta, prostitute e gay).

Tali lettere, nonostante palesassero simpatia e solidarietà verso Pacciani e disprezzo verso la Procura e la Sam, in realtà (appoggiate da altri anonimi) anticipavano e istruivano alcune iniziative di polizia giudiziaria contro lo stesso Pacciani, quali la maxi perquisizione del 26 aprile 1992, ma non hanno mai fatto alcunché per evitare che Pacciani cadesse nelle trappole.

La combinazione anti Pacciani - alias Anonimo fiorentino - è pronta ad attuare il doppio gioco o a fungere da provocatore ad hoc.

L'Anonimo fiorentino è la "morale" della combinazione anti Pacciani che si ribella contro l'incapacità della Sam e del procuratore Vigna a individuare il vero Mostro e li colpevolizza di quanto sta accadendo a Pacciani; l'Anonimo fiorentino, però, proietta la propria mostruosità contro il procuratore Vigna perché questi non ha saputo fermare il Mostro, in caso contrario l'Anonimo dovrebbe ammettere la propria mostruosità e perdere la stima di sé.

Il 18 ottobre 1994, la "mente infernale" inviò da Firenze cinque plichi contenenti le suddette 23 lettere, poi, fece rinvenire copia delle suddette lettere proprio a San Piero a Sieve, in una cabina telefonica, di fronte alle scuole e a pochi metri dalla cassetta delle lettere da cui il Mostro aveva inviato il lembo di seno della francese uccisa nel 1985 e dalla statua di don Facibeni dove il Mostro, il 3 ottobre del 1985, aveva fatto rinvenire un proiettile.

All'organizzazione delle lettere dell'Anonimo fiorentino hanno partecipato minimo due persone: l'estensore e compilatore delle stesse, lo spedizioniere e compilatore delle buste (quando scritte a mano e con la data scritta a mano) e delle fustelle AR. L'Anonimo fiorentino è la "mente infernale" che ha organizzato le trappole contro Pacciani, Vigna, Canessa, la Sani e tutti i cacciatori del Mostro.

Opera di inquinamento e fuorviamento delle indagini.

La cartuccia rinvenuta dalla SAM il 28 aprile 1992, durante la maxi perquisizione, fu annunciata con lettere anonime e guidata da lettere anonime. Tale cartuccia fu messa nell'orto di Pacciani proprio dalla combinazione anti Pacciani, non certamente dalla Sam o da altri addetti ai lavori investigativi e giudiziari.

Molte persone potevano accedere alla casa di Pacciani, chi ufficialmente, chi accompagnandosi ad esse, chi con sotterfugi e con motivi di "lavoro" o di amicizia.

La cartuccia e l'Anonimo fiorentino.

La cartuccia inesplosa interrata nell'orto di Pacciani è chiara prova dell'attività combinatoria e della volontà persecutoria contro Pacciani.

La combinazione che ha messo in essere l'interramento della cartuccia - ben anticipato dall'Anonimo fiorentino il 18 novembre 1991 e a seguire - possiede senza ombra di dubbio le seguenti caratteristiche pianificatorie, esecutive e d'intervento:

- 1) conoscenza della chimica e della balistica;
- 2) possibilità di facile introduzione in casa/orto di Pacciani tramite metodiche intrusive, di intelligence o subdole;
- 3) coperture e complicità durante le intrusioni e tempo a disposizione;
- 4) conoscenza dello stato dei luoghi e dei fatti dell'inchiesta contro Pacciani;
- 5) consapevolezza della prova giuridica che costruiva contro Pacciani;
- 6) eccezionale motivazione contro Pacciani.

La cartuccia ha il solito aspetto bivalente (positivo o negativo) che può essere determinato sempre e solo dalle forze in campo. Anch'essa è affidata al libero arbitrio degli uomini.

Rafforzamento dell'opera di accusa contro Pacciani e di inquinamento delle indagini.

Il 23 maggio 1992, la combinazione anti Pacciani inviò ai carabinieri di San Casciano una lettera anonima contenente un'asta guidamolla di una pistola cal. 22 o 7.65, avvolta in straccetti presi a casa delle figlie di Pacciani. Tale lettera accusava senza mezzi termini Pacciani di essere il Mostro, formò la prova regina del processo, servì a preparare due perquisizioni durante le quali furono rinvenute le parti mancanti degli straccetti inviati con lettera e il sequestro del portasapone Deis e del blocco Skizzen Brunnen.

Tutte queste prove, dimostratesi false, servirono a incastrare Pacciani.

La lettera con l'asta guidamolla.

L'estensore della lettera accusatoria inviata ai carabinieri di San Casciano, contenente asta guidamolla e straccetti di casa Pacciani, indicava, con assoluta certezza, di conoscere i movimenti di Pacciani e le sue passeggiate in Crespello Luiano con moglie e figlie.

La combinazione che ha architettato la lettera ha necessariamente le seguenti caratteristiche di conoscenza e di intervento:

a - scrivere una lettera in stampatello copiando l'idioma dei mercatalini;

b – l'opportunità di impossessarsi di un'asta guidamolla di pistola cal.22 o 7,65;

c - la possibilità, il tempo e l'opportunità di introdursi in casa di Pacciani, tagliare due straccetti ed appropriarsene (o d'inserirne altri in seguito);

d - agire su Pacciani, in casa di Pacciani e sulla famiglia di Pacciani relativamente al blocco Skizzen Brunnen, al portasapone, alle federe e agli straccetti;

e - conoscenza dello stato delle indagini contro Pacciani, sul Mostro e delle possibilità della difesa di Pacciani.

La doppia traccia simbolica della lettera è rappresentata dal termine "tabbenacolo della Vergine" che nell'economia del discorso anonimo poteva essere evitato.

In realtà l'anonimo estensore rivela:

1) la sua inclinazione maniaca religiosa e il suo parallelismo con i delitti del Mostro commessi sempre in prossimità di luoghi con "tabernacoli",

2) rifiutare di scrivere “tabernacolo” con una sola “b” in quanto teme di essere accostato - e vuole assolutamente evitarlo - alla lettera inviata (o fatta inviare dal Mostro) alla d.ssa Silvia Della Monica con la scritta “Repubblica” mancante di una “b”.

La traccia simbolica dell’asta guidamolla è sempre del tipo bivalente: essa può essere di una 22 o di una 7,65; se è di una 22

- A) deve essere dimostrato che trattasi della pistola del Mostro;
- B) deve essere dimostrato che abbia il collegamento con Pacciani.

La traccia bivalente fornita dalla Combinazione è: “Si forniscono gli stracci di casa Pacciani e le accuse, gli uomini dovranno e potranno scegliere fra due alternative; Pacciani sarà giudicato da giudici e difeso da avvocati. Non dipende da me, ma dall'arbitrio degli uomini ...”.

La lettera con l’asta guidamolla e gli stracci determina due gruppi di prove contro Pacciani: il ritrovamento degli stracci (31 maggio 1992 in casa delle figlie di Pacciani) e la perquisizione a casa di Pacciani del 2 giugno con il rinvenimento del blocco Skizzen e del portasapone.

La Combinazione ben sapeva che in casa delle figlie di Pacciani c'erano gli straccetti color verde chiaro a fiori.

La Combinazione ha fatto reperire PORTASAPONE E BLOCCO SKIZZEN BRUNNEN IN CASA DI PACCIANI tramite abili contatti, induzioni e manipolazioni, così come ha determinato Pacciani a cadere nelle trappole preparategli da tempo.

Il portasapone Deis di colore carne o rosa pallido con coperchio bruciacchiato, il blocco Skizzen Brunnen con un foglio interno recante l'impronta del portasapone Deis.

A Pacciani è stato sequestrato un portasapone bianco che poi diviene quello Deis di colore carne o rosa pallido con coperchio bruciacchiato, la cui impronta è rinvenuta su un foglio interno del blocco Skizzen Brunnen, come se anni prima fossero stati a contatto (il portasapone umido sul blocco aperto).

La combinazione anti Pacciani, guidata dalla “mente infernale”, ha fatto sì che i procuratori Vigna, Fleury e Canessa e l’intera Sam cadessero nella sua trappola sino a ritenere che Pacciani avesse avuto contatto con la famigerata cal. 22, che il portasapone Deis fosse stato preso da Pacciani nel 1983 ai tedeschi dopo averli uccisi, idem per il blocco Skizzen Brunnen. Anche in questa occasione la “mente

infernale” del Mostro (alias Anonimo fiorentino, ecc.), è stata superlativa e determinò l'accusa a un innocente.

Portasapone, blocco, asta guidamolla, straccetti e cartuccia rinvenuta nell'orto divennero gli elementi che portarono Pacciani al primo processo ed alla condanna a 14 ergastoli, in realtà sono state tutte prove false costruite ad hoc e messe sul campo proprio dalla “mente infernale”.

Qualcuno soffiava sul fuoco, indicava agli inquirenti il percorso da seguire senza che essi se ne avvedessero, e gli inquirenti trovarono Giancarlo Lotti, Fernando Pucci, Norberto Galli, Patrizia Ghiribelli e Mario Vanni.

Ulteriore inquinamento delle indagini sempre contro Pacciani.

Altre prove false, ma sempre con valenza probatoria contro Pacciani furono prodotte nel 1997 durante e dopo il processo ai “Compagni di merenda”, se non prima, quali biglietti dimostratisi falsi che, imitando la grafia di Pacciani, riportavano la targa della vettura di una delle vittime del Mostro (Claudio Stefanacci e Pia Rontini) ed altre tracce alla Pollicino.

4. ALCUNI ASPETTI INEDITI DEL MOSTRO DI FIRENZE

Il Mostro di Firenze rivela una personalità con fissazioni e turbe religiose, tanto che colpisce presso “tabernacoli” e luoghi sacri e dedicati al culto; colpisce coppie che si stanno preparando all'atto sessuale; colpisce diverse tipologie di coppie (amanti, fidanzati, conviventi, maschi) con particolari caratteristiche vittimogene e territoriali (soggetti noti in quanto ritenuti “peccatori ufficiali”, ecc.) e in contenitori-involucri diversi. Sfida gli inquirenti - e particolarmente il procuratore Vigna - con sottili e astute provocazioni, con provocatori messaggi di contatto.

Il Mostro di Firenze, nonostante colpisca dove vanno le prostitute a consumare il contratto con i clienti, non uccide mai i praticanti dell'amore mercenario: perché mai? Come fa a sapere che le sue vittime non sono prostituta e cliente? La risposta si trova nella combinazione “soggetto con educazione clericale e sessualmente represso, che frequenta prostitute e non vuole distruggerle, che agisce in base alla giustizia dell'Angelo della Morte”.

Il Mostro vuole e pretende lo scollamento della vita, del positivo e del negativo, dello yin e dello yang: separa l'uomo dalla donna per impedire l'accoppiamento, cioè il peccato prematrimoniale o extraconiugale, cioè l'amore.

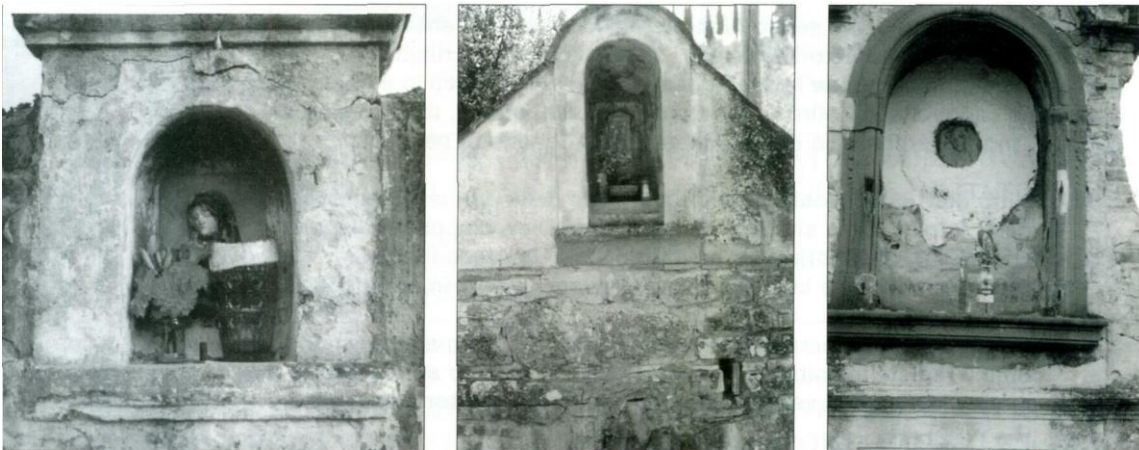
Rivela una personalità creatrice ed artistica in quanto egli si pone come il regista invisibile e manipolatore, il vento divino ma malefico e rapitore della vita.

Nei suoi delitti il Mostro compone la scena, mette in posa il corpo della donna, lo ammira prima e dopo l'escissione, lo ricompone. Si mette prima di fronte alla vittima per poi praticare (o fare praticare dal suo servo-esecutore) l'escissione del pube, poi

alla sua sinistra per escindere il seno sinistro, avendo cura che il volto della donna sia verso di lui, come se ci dovesse essere l'incontro degli sguardi della morte e di colui che l'ha procurata. Non è da escludere che fotografi la scena per godersela ogni momento che vuole.

Ogni persona normale ha il c.d. istinto morfofobiogeno, cioè, la volontà di creare vita attraverso l'alito della vita e dell'animazione (basti pensare quando, dopo avere costruito il razzetto o l'aeroplanino di carta, prima di lanciarlo lo si "animava" con l'alito, appunto quello della creazione). Ebbene, il Mostro di Firenze ha questo istinto capovolto, perverso: per questo motivo compone scene pittoriche, ispirandosi a scena di vita dove egli assume quello del portatore di morte, tramutando il vento vitale in azione di morte.

Il Mostro adora i tabernacoli della Vergine e le strade con essi: sono il suo punto di riferimento e di comunicazione.



Tre tabernacoli in prossimità di tre luoghi dove il Mostro uccise tre coppie appartate.
Da sinistra: Calenzano (22.10.81), Scandicci (6.6.81) e Galluzzo (9.9.83).

Il delitto del 1974 è commesso dopo il ponte sulla Sieve, a poche centinaia di metri dell'incrocio Vicchio-Borgo San Lorenzo e in prossimità di Barbiana, il luogo sacro per eccellenza della zona Mugello.

Le strade sono costellate di tabernacoli con immagini religiose e di devozione verso la Madonna. Chi andava a Barbiana e chi proveniva da Barbiana non poteva tollerare che le immagini sacre potessero essere profanate dai peccatori del sesso e da peccatori con i quali non aveva nulla a che spartire. La donna fu separata dall'uomo, cesellata con 96 ferite, tagli, incisioni e pugnalate. La vagina fu toccata con un tralcio di vite di vigna, un silenzioso e simbolico messaggio.

La donna fu messa in posa come soggetto da cesellare dopo essere stata studiata e preparata. I seni e il pube non furono incisi, come se il Mostro disegnasse quel progetto pittorico e di morte che avrebbe continuato e perfezionato anni dopo. Il messaggio e il contenuto simbolici sono chiari: odio, disprezzo, invidia dell'amore, composizione della scena, preparazione inconscia di un progetto liturgico di morte.

Il delitto del 6 giugno 1981, quando inizia la vera carriera organizzata del Mostro, firmata dal *modus operandi*, è commesso in una radura a due entrate con alto valore simbolico di creazione e produzione contadina (località Le Macine con l'attrezzatura del frantoio); per arrivare in tale radura occorreva oltrepassare un tabernacolo con immagine sacra. La donna fu allontanata dall'uomo e dopo la morte fu ricomposta con una collana fra le labbra, come la musa Clori che nella Primavera del Botticelli è rapita da Zefiro portatore della vita. Quanto e quello che l'arte creava ed esaltava per tramandarlo ai posteri come segnale di vita, il Mostro traduceva in negativo con il suo istinto di morte, identificandosi nell'azione di Zefiro per capovolgere l'essenza di vita che emana l'opera di Botticelli.

Il delitto del 23 ottobre 1981 è commesso in prossimità di un torrente e a poche centinaia di metri dal classico tabernacolo. La ragazza è separata violentemente dal maschio e dopo l'escissione è messa in posa come una modella che ricorda la posa pittorica di un bambino che si è appena svegliato e non trova la mamma.

Il delitto del 19 giugno 1982 è commesso contro una coppia notoriamente "peccaminosa" soprannominata "Vinavil". Non vi fu escissione perché i due avevano già consumato l'atto sessuale, perché non vi era nulla da bloccare in quanto il preservativo era già stato usato, perché poteva esserci tentativo di fuga. Perché così il progetto prevedeva o così volevano le circostanze. In tale delitto appare chiarissimo che il Mostro volle, fra l'altro, sfidare il procuratore Vigna che, a quanto ha dichiarato l'avv. Nino Filastò "Quella sera era a Montespertoli a giocare a scopone".

Il delitto del 9 settembre 1983 fu commesso in prossimità di un convento, a pochi metri da un tabernacolo religioso e nella strada che conduce alla Certosa e in altri luoghi di culto: una zona sacra. Le due vittime erano di sesso maschile, quindi, non vi fu escissione di pube femminile e nemmeno composizione dei cadaveri, però, ci fu un'opera rituale di accomodamento delle circostanze: fu preparato un altarino con delle riviste pornografiche "Golden Gay" che esaltavano l'opera di un Grande esecutore di delitti commissionatigli da un tribunale segreto. In tale delitto (il quinto della serie), il Mostro depositò la copertina n° 5 della rivista; la pubblicazione della rivista era iniziata col n° 1 nell'aprile 1981, proprio quando Stefano Mele era uscito di galera: i cinque titoli delle riviste "Golden Gay" sono tutti in linea e significato di scena e di circostanza con i delitti del Mostro di Firenze.



Il tabernacolo a poche centinaia di metri dalla Boschetta (delitto di Vicchio, 29.7.84) e dalla proprietà Vigna: il Mostro sfidava simbolicamente il suo grande cacciatore.

Il delitto del 29 luglio 1984 fu commesso a Vicchio località La Boschetta, sulla cui strada vi sono due tabernacoli e a 600 metri in linea d'aria (numeri 16,

17, 18) c'è una villa con la scritta "Proprietà Vigna". Il messaggio del Mostro è nuovamente di sfida nei confronti del procuratore Vigna, di sprezzo del pericolo e con la solita valenza maniaco religiosa. La ragazza fu ricomposta con la mano destra tesa e chiusa a pugno in cui stringeva i propri abiti (camicetta e canottiera) sporchi del proprio sangue: un'immagine biblica e pittorica d'alto significato di vendetta dove il Mostro si erge ad Angelo della Morte ed ad Angelo vendicatore. Era la prima volta che il Mostro escindeva la mammella sinistra.



VICCHIO, ZONA BOSCHETTA. - DELITTO DEL 29 LUGLIO 1984

A poche centinaia di metri dalla Boschetta c'è, ai numeri civici 16, 17, 18, la proprietà Vigna. Poiché il Mostro organizzava i delitti in luoghi che conosceva e che perlustrava (o faceva perlustrare), per poi fare scattare il blitz in notte di novilunio, è chiaro che non poteva non sapere che uccidere una coppia proprio lì, sarebbe stata una terribile provocazione verso il suo grande cacciatore il proc. Vigna.

Il delitto dell'8 settembre 1985 fu commesso in località Scopeti nella radura Salve Regina con il tabernacolo della Vergine a pochi metri, e a circa due chilometri dalla villa degli Hare Khrisna. Da diverso tempo la radura - nonostante la denominazione a sfondo religioso - era considerata "la garconniere di Firenze". La coppia fu sorpresa all'interno della tenda. La donna fu messa in posa di chiusura totale, come a compimento di un lungo percorso (braccia a croce); l'uomo fu scaraventato fra la sterpaglia, il Mostro non portò con sé alcun bossolo come, invece, era solito fare. Le due vittime erano conviventi, la donna era divorziata da un italiano ed aveva dieci anni in più del ragazzo. Non mancava alcun bossolo.

La mattina dopo partiva da San Piero a Sieve un lembo del seno della donna uccisa, destinatario il magistrato Silvia Della Monica.

Il Mostro effettuò il viaggio San Casciano Val di Pesa - San Piero a Sieve (Santo per Santo) perché a San Piero aveva la sua tana, affrontò 80 km con il feticcio e, verosimilmente, con il kit assassino a suo seguito. Dedicò molto tempo a intagliare e preparare il macabro trofeo per poi imbucarlo nella buca delle lettere guardata da ... la statua di don Facibeni, un sostenitore di don Milani. Dopo qualche giorno il Mostro faceva rinvenire un proiettile cal. 22 in prossimità della statua. Undici anni dopo depositava nella cabina telefonica, a pochi metri dalla statua, un plico di lettere anonime firmate ANONIMO FIORENTINO.

5. IL PERCORSO LITURGICO DEL MOSTRO E LA SUA MAPPATURA MENTALE

La fissazione del Mostro per i luoghi religiosi dei suoi eccidi produce un altro accostamento, quello al percorso di vita di don Milani Comparetti, il prete di Barbiana, morto il 26 giugno 1967. Non possono sfuggire i seguenti sei elementi:

1. Borgo San Lorenzo è il luogo dove don Milani era di frequentazione e dove fu altamente apprezzato per la sua opera;
2. Calenzano è il luogo dove don Milani ha soggiornato per poi andare a Vicchio e a Barbiana;
3. Montespertoli è il luogo dove don Milani ha soggiornato in gioventù ed aveva una tenuta di famiglia detta La Gigliola;
4. Vicchio è il luogo dove don Milani ha profuso la sua opera ed è tenuto in alta considerazione;
5. Don Milani ha percorso nei suoi spostamenti e nella sua missione di vita quei tragitti che il Mostro di Firenze anni dopo ricalcherà in maniera perversa con l'alito e l'istinto di morte: la mappatura mentale del Mostro di Firenze ha messo in negativo il percorso positivo e la mappatura mentale dei tragitti di don Milani;
6. San Piero a Sieve è il centro d'azione della mente del Mostro, si considerino tre circostanze:
 - a) la spedizione, tramite posta, al magistrato Silvia Della Monica del lembo di seno della francese uccisa l'8 settembre 1985 verso le ore 23, spedizione avvenuta entro la mattina del 9 settembre dalla buca delle lettere nella piazza accanto alla chiesa;
 - b) il ritrovamento di un proiettile del Mostro nella piazzola di san Piero a Sieve dove c'è la statua di don Facibeni, un sostenitore di don Milani;
 - c) il rinvenimento delle lettere dell'Anonimo fiorentino in un solo plico in una cabina telefonica di fronte alle scuole medie elementari e medie Andrea Del Castagno, sempre in San Piero a Sieve.

I tre luoghi di San Piero a Sieve relativi al Mostro e all'Anonimo fiorentino (cassetta delle lettere, luogo di rinvenimento del proiettile e cabina telefonica) distano fra loro

poche decine di metri: LA TANA DELLA MENTE INFERNALE CUI MI RIFERISCO È IN QUELLA ZONA (LEGGE DELLA MAPPATURA MENTALE E DELL'EPICENTRO DEL CRIMINE).

Tale “mente infernale” è un soggetto che deve avere avuto dei contatti didattici e religiosi con Barbiana e da cui non riesce a staccarsi, anche se li ha intimamente putrefatti e rovesciati in maniera maligna e perversa. Deve avere una tana anche in Firenze da cui può controllare e/o passare per via degli Alfani (l'indirizzo apposto sulle AR spedite) e non lontano dalle poste centrali.

Sicuramente è un soggetto vile, viscido, privo di dignità, che controlla tutto e tutti, raccoglitore di notizie e di commenti, che non da adito a sospetti.

Il frugamento del Mostro

Nemmeno può sfuggire la circostanza che il Mostro (o il Grande esecutore) attuava il c.d. “frugamento” nel cruscotto dell'auto e nella borsetta della donna uccisa senza prendere nulla; difatti, nessun familiare (in generale) e nessuna madre delle ragazze uccise (in particolare) ha saputo dire cosa mancasse.

Allora, cosa cercava il Mostro? Cercava un qualcosa che non ha mai trovato? Oppure, cercava e trovava qualcosa che le ragazze non potevano far conoscere ai genitori di avere nella borsetta (siamo nel quinquennio 1981-85) e che i genitori non gradivano che esse potessero avere? Trattasi di profilattici.

Tale considerazione è avvalorata dal fatto che il delitto di Montespertoli (vittime Franca Migliorini e Paolo Mainardi, una coppia nota come “Vinavil”), non ebbe escissione in quanto la coppia aveva di già consumato l'atto sessuale (fu rinvenuto un profilattico usato ed annodato). In quella circostanza il Mostro non frugò, non cercò preservativi, non escisse il sesso della donna perché GIÀ' PROFANATO DAL PECCATO E COL PECCATO.

L'aspetto strano della vicenda è che tali luoghi, oltre ad essere profanati dalle Coppiette, erano anche luoghi d'incontro di prostitute con i loro clienti. Ebbene, perché mai il Mostro non ha mai ucciso prostituta e cliente, bensì solo le Coppiette scelte? Come mai quando il Mostro uccideva la banda dei guardoni non c'era?

Chi poteva sapere che proprio nelle sere del novilunio la coppia da uccidere non era composta da prostituta e cliente?

Come mai a Firenze e zone limitrofe sono stati uccisi prostitute, gay ed altre coppie “simbolo” senza che siano mai stati presi i loro assassini?

Come mai in tali delitti irrisolti appaiono fuoco e terra, arma da fuoco, arma bianca, coltello e qualche volta altre pistole calibro 22?

6. LA COMBINAZIONE MOSTRO DI FIRENZE

Esiste una “Combinazione Mostro di Firenze” che deve essere ancora definita nella sua struttura, organizzazione, sistemi esecutivi, moventi, stile e ideologia.

E’ da accertare, ancora, se della “Combinazione” facciano parte una o più persone e, nel caso di più persone, quali possano essere i ruoli, gli incarichi, le competenze, cosa le unisca, cosa abbia impedito di svelare il segreto e di incassare la famosa taglia di mezzo miliardo del 1985.

ELEMENTO A: GLI ELEMENTI DEL BLITZ

I ruoli e i percorsi esecutivi che necessariamente devono comporre la “Combinazione Mostro” e l’Azione Esecutiva:

1. decisione degli omicidi (tempi, modi, vittime, luoghi, perché) e chi lo decide;
2. se il mandante dei duplici omicidi coincide con il decisore ufficiale e con lo sparatore/escissore.

La combinazione assassina è composta da OTTO attività che possono coincidere in una o più persone:

3. addetto ai sopralluoghi ed allo studio dei Modi e Tempi esecutivi;
4. esecutore sparatore;
5. esecutore pugnatore;
6. esecutore escissore;
7. esecutore della messa in posa del cadavere femminile;
8. civetta e occhi della pattuglia;
9. palo (durante e dopo);
- 10.estensore e ambasciatore dei messaggi di contatto.

ELEMENTO B: FASI DELL'AZIONE MOSTRO

1. organizzatore fase *antedelictum* (logistica, di copertura e di analisi);
2. esecuzione omicidiaria (eliminazione dell’uomo tramite esplosione dei colpi di pistola, uccisione della donna tramite esplosione dei colpi di pistola e impossessamento della donna);
3. attività di *over killing* sull’uomo;
4. ritualità di trasporto e di scollamento;
5. *over killing* sulla donna;
6. ritualità escissoria;
7. *after killing* e messa in posa;
8. manipolazione della scena e composizione della scena;
9. impossessamento della scena e gratificazione, ammirazione e contemplazione della scena.

ELEMENTO C

I seguenti atti criminosi, tramite esecuzione diretta e/o induzione a farlo, tramite tecniche di persuasione e di manipolazione mentale:

1. omicidi di Francesco Vinci, Angelo Vargiu, Mirko e Milva Malatesta (agosto 1993);
2. uccisione di diverse prostitute nella zona di Firenze (1981 a seguire) ed altre morti irrisolte (anche gay e guardoni);
3. la cartuccia Winchester calibro 22 nell'orto di Pacciani rinvenuta il 28 aprile 1993;
4. l'invio ai carabinieri di S. Casciano il 25 maggio 1992 della busta contenente l'asta guidamolla e lo straccetto di casa Pacciani con lettera d'impulso alle indagini ed alle perquisizioni del 31 maggio e del 2 giugno 1993;
5. rottura e bruciamento con oltraggio - aprile 1994 - della croce di Pia Rontini nella località dell'omicidio del 1985, la Boschetta in Vicchio del Mugello;
6. invio di una serie di lettere anonime ad autorità dello Stato ed altri per poi autodefinirsi l'Anonimo fiorentino;
7. altri atti di depistaggio.

ELEMENTO D

La “Combinazione Mostro” ha messo in essere i seguenti atti pianificati e/o aggiustati e perfezionati con la CARRIERA DEL MOSTRO DI FIRENZE:

1. Originalità del *modus operandi* e della firma, la tipologia vittimologica e l'imprendibilità dell'esecutore.
2. Originalità del movente; scelta dei luoghi e delle vittime; uso esclusivo della pistola Beretta cal. 22; unicità e singolarità della mano che escinde; azione del pugnale; contatti.
3. Ampio ventaglio temporale dei fatti.
4. Confusione di piste.
5. Piste aperte senza elemento totalizzante.
6. Risposte ambivalenti.
7. Sfida aperta, simbolica e da deciptare al procuratore Vigna, con messaggi di odio, provocazione e con l'indicazione nascosta della propria identità.

7 – LA MORTE DI PACCIANI

Risulta che sul cadavere di Pacciani sono stati agiti atti di *over killing* (oltre la morte), *staging* (alterazione della scena), messa in posa, composizione della scena e tracce simboliche.

Dall'analisi della scena del crimine si deducono:

- 1) l'intervento di persone sull'ambiente per motivi finalistici e strumentali (finestre aperte, luce accesa, aria circolante);
- 2) la messa in essere di riti e liturgie di assaporamento della vendetta effettuata sul corpo ed attorno al corpo durante e dopo la morte, quali la manipolazione, lo spostamento da supino a prono, il trascinarsi del corpo, la messa in posa simbolica, le posizioni dei pantaloni e della maglietta;
- 3) che qualcuno che nutriva motivi di odio verso Pacciani lo ha voluto vedere spirare ed ha voluto godere e gratificarsi dall'alto del fatto che Pacciani - per terra - lo vedesse proprio mentre moriva: una vendetta, un fortissimo sentimento personale di rivalsa, un disegno perfezionato nel tempo.

Il fatto che Pacciani sia morto la sera a cavallo fra il sabato e la domenica è altamente simbolico e riconduce in maniera inequivocabile alle uccisioni del Mostro. Il fatto che il giorno dopo iniziasse la requisitoria finale del pubblico ministero Paolo Canessa significa una definitiva uscita di scena.

La porta accostata rappresenta la classica traccia ambivalente che si intravede in ogni atto contro Pacciani e lo spiraglio che l'istinto del Mostro offre e lascia agli inquirenti (come la cartuccia, l'asta guidamolla, il portasapone, ecc.).

Le persone della "Combinazione" anti Pacciani sono state unite dal presupposto che Pacciani doveva essere per forza il Mostro, un presupposto ingenerato da convinzione apodittica o indotta, subdola o in mala fede, oppure per interessi personali e psicologici; in tale contesto ognuna di queste persone - tranne la "mente infernale" - ha forse ritenuto di fare bene e il bene della società, di eseguire una missione di giustizia, di ricoprire il ruolo di vendicatore, di partecipare a un disegno di giustizia superiore che gli uomini non riuscivano ad attuare.

Non tutte le persone della "Combinazione" sono state coscienti di essere state strumentalizzate e di avere partecipato alla costruzione di un falso Mostro; né la mano sinistra della "Combinazione" anti Pacciani sapeva cosa faceva la destra e tantomeno la "mente infernale"; né le iniziative della "Combinazione" sono state pianificate, coerenti, sinergiche e collegate, anche se sono state incanalate e dirette sempre contro Pacciani.

In tale contesto il vero Mostro ha sapientemente ed abilmente proiettato in Pacciani la propria mostruosità, eleggendolo a capro espiatorio delle proprie colpe che non può ammettere di avere commesso né a se stesso, né alla società: quindi, volontà di espiazione e volontà di giustizia con individuazione di falso colpevole sino all'autoconvincimento: però, tale convincimento ogni tanto ha traballato e l'Anonimo fiorentino è il frutto della morale del Mostro che protesta contro l'istinto del Mostro.

Il movente che ha indotto la “Combinazione Mostro” a scegliere Pacciani come capro espiatorio è da individuare in un contesto di autoconservazione personale e di gruppo, di volontà di impunità, di volontà di chiudere il caso del Mostro, di salvare logiche ed equilibri attualmente ignoti, di proiettare le colpe della “Combinazione Mostro” in un essere con un turpe passato e che, fra l’altro, "doveva" degli anni alla giustizia in quanto invece di diciannove ne aveva scontati quattordici (omicidio Severino Bonini, anno 1951) e invece di otto ne aveva scontati quattro (violenza carnale alle figlie, inizio carcerazione 29 maggio 1987). Non sono da escludere motivi di risentimento personale per presumibili ed antichi contatti avuti con Pacciani e con le sue aree d’interesse.

Il movente che ha indotto la “Combinazione Mostro” a determinare la morte di Pacciani è da collegare direttamente al contesto: contesto e movente devono avere requisiti di logicità, verosimiglianza, interdipendenza e connessione reciproca.

Il movente

Il movente dell’uccisione di Pacciani è essenzialmente di CINQUE tipologie, intrecciate e unite, anche se in apparente contraddizione:

1- Eliminazione della prova vivente del proprio peccato di Mostro di Firenze e del peccato di frodi processuali, calunnie, ecc., oltre che punire Pacciani per essere esistito, perché se non fosse esistito, non lo avrebbe fatto incastrare.

2 - Tacitazione testimoniale a qualunque livello, anche e soprattutto di fornitore di qualche micro indizio (anche per processi futuri).

3 - Volontà di eliminare la primadonna del processo e mass mediatica, quindi, di non averlo più al centro dell’attenzione: volontà di fare uscire dalle scene il famoso Pacciani che il 5 ottobre sarebbe stato di nuovo processato.

4 - Eliminazione di un testimone o di una fonte di notizie con informazioni investigative che avrebbero potuto portare al vero mostro.

5 - Volontà di vendetta e di giustizia verso un soggetto mostruoso, ritenuto Mostro di Firenze, soggetto “mostruoso” in quanto peccatore e con lo stigma del Mostro.

E’ altamente verosimile e probabile che alla morte di Pacciani abbia assistito e partecipato qualche familiare di una o più vittime del Mostro, almeno al momento finale.

Tale scenario presuppone un rapporto di fiducia e di frequentazione fra il familiare della vittima del Mostro che ha gradito bearsi nel vedere Pacciani morente e la mente infernale del Mostro.

Eliminazione della prova vivente del proprio peccato di Mostro

Pacciani rappresentava per il Mostro la propria sconfitta e la prova per sé e per la sua missione di giustizia di essere un soggetto “non giusto”.

Pacciani era la prova dei suoi atti criminosi.

Tacitazione testimoniale

Starebbe a significare che Pacciani conosceva l'identità del vero Mostro, del mandante, dell'ideatore dei delitti.

In tale contesto non si comprende come mai Pacciani abbia accettato la condanna a 14 ergastoli, abbia accettato di stare in galera dal 17 gennaio 1993 al 14 febbraio 1996, non abbia mai rivelato minimamente chi potesse essere il “Gran sacerdote”.

La strada scelta dal Lotti poteva essere percorsa agevolmente e con maggiore soddisfazione da Pacciani, anche considerando la sua età.

Un elemento da sfatare: alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che Pacciani, nel memoriale del gennaio 1996, abbia indicato la pista del Mostro, uccisore di Francesco Vinci, Angelo Vargiu, Milva e Mirko Malatesta, e che tale indicazione sia stata l'impulso investigativo per gli inquirenti e congiuntamente motivo di temuta minaccia e di “ricatto” per i “complici” di Pacciani, divenuti mandanti dell'omicidio. Nulla di più infondato, in quanto Pacciani scrisse il memoriale attingendo ad alcuni articoli da me scritti su Detective & Crime (e che gli inviai in carcere) dove addossavo al Mostro i suddetti omicidi ed altre azioni (vilipendio delle croci di Pia Rontini e Claudio Stefanacci nella Boschetta; lettere dell'Anonimo fiorentino).

L'ipotesi della tacitazione testimoniale, anche considerando il pittore, l'ex villa Verde oggi Poggio ai Grilli, i vari “compagni di merende”, non ha alcun presupposto investigativo valido.

Eliminazione della primadonna mass mediatica del processo e/o di un testimone o di una fonte di notizie e informazioni investigative che avrebbero potuto portare al vero Mostro e/o all'ideatore della “Combinazione” anti Pacciani

Pacciani non avrebbe potuto svelare nulla sui suoi contatti col Mostro perché questi non ci sono mai stati e nessuno li ha mai dimostrati.

Sicuramente Pacciani vivo avrebbe potuto sbugiardare qualunque suo accusatore, così come avrebbe potuto fare individuare l'organizzatore della “Combinazione” a suo danno (asta guidamolla e lettere dell'Anonimo fiorentino comprese).

Pacciani doveva testimoniare in un processo con oggetto “ANONIMO FIORENTINO” e, questo, il vero Anonimo fiorentino lo riteneva - a giusta ragione - estremamente pericoloso per sé.

Con la morte di Pacciani si sono spenti i riflettori sulla vicenda Mostro tanto che si riaccendono solo se si parla di lui (anche da morto), non di altri.

Eliminazione di una fortissima controparte processuale

Pacciani si sarebbe potuto costituire parte civile e chiedere un fortissimo risarcimento dei danni subiti causa le manovre, i depistaggi, gli inquinamenti e le manipolazioni della “Combinazione” anti Pacciani e dell’ingiusta carcerazione patita. La “mente infernale” sarebbe stata, sicuramente, l’obiettivo degli interessi di Pacciani, e molti gli avrebbero dato la caccia, partendo dagli errori commessi dalla Sam e dagli altri. Il target delle richieste di Pacciani sarebbe stato puntato contro l’ignoto autore della lettera con l’asta guida-molla e delle lettere dell’Anonimo fiorentino.

Volontà di vendetta e di giustizia

Coloro i quali credevano in buona fede “Pacciani = Mostro di Firenze” e chi gli aveva proiettato contro la propria mostruosità (il Mostro) nutrivano indubbi sentimenti negativi e distruttivi contro Pacciani. Constatere che non sarebbe mai stato punito dalla legge degli uomini ha indotto il primo gruppo a partecipare alla distruzione fisica dell’uomo Pacciani con ruoli e modi e compiti da investigare.

CONCLUSIONI SULLA “MENTE INFERNALE” DEL MOSTRO DI FIRENZE E SULLA MORTE DI PACCIANI

La “mente infernale” del Mostro di Firenze è l’Anonimo fiorentino, è il Mostro stesso.

Alcune sue azioni:

- 1 - ha inviato le 23 lettere anonime dell’Anonimo fiorentino dal 1 novembre 1991 al 18 ottobre 1994 ed altre dal 28 ottobre al novembre 1994;
- 2 - ha inviato il 23.4.1992 una lettera anonima al sottoscritto, apponendo di proprio pugno la data;
- 3 - ha inviato il 23 maggio 1992 l’asta guidamolla col messaggio;
- 4 - ha spaccato la croce di Pia Rontini in località La Boschetta il giorno prima del processo a Pacciani;

5 - ha fatto spedire il 18 ottobre 1994 dalle poste centrali di Firenze 5 plichi con copia delle 23 lettere, lasciando tracce del proprio passaggio (o di un complice): i biglietti di AR;

6 - ha pianificato diverse morti misteriose, fra cui quelle di Francesco Vinci, Angelo Vargiu, Milva e Mirko Malatesta, prostitute, gay e ceffi da galera.

La “mente infernale” ha avuto tre scopi nella sua vita mostruosa:

1) gestire la questione Mostro in tutti i suoi aspetti, dalla pianificazione all’uccisione, ai contatti, al controllo esterno delle indagini tramite depistaggi;

2) dare fastidio a Vigna, provocarlo, insultarlo, inviargli messaggi di tutti i tipi, fra cui alcuni contenenti rebus sulla propria identità;

3) fare accusare Pacciani di essere il Mostro di Firenze (lettere anonime, manipolazioni di block notes, portasapone, cartuccia nell’orto, gli straccetti, ecc.).

La “mente infernale” del mostro odia Vigna, lo detesta, lo sfida, lo provoca. Per almeno due volte è andato a uccidere in luoghi con forti riferimenti al procuratore dal quale vuole essere catturato.

Il suo odio per Vigna aumentava perché questi non lo catturava, non lo “comprendeva” e non lo “prendevo in considerazione”.

Nel 1998 consegnai una memoria ai giudici di Bologna dove indicavo l’Anonimo fiorentino come il Mostro di Firenze e, senza avere contezza di quello che oggi conosco, lo definii: “...della zona di Vicchio-B.S. Lorenzo - S. Piero a Sieve, usa passare il week-end in tale zona (da dove invia lettere) e la settimana lavorativa a Firenze ...età 55-60 anni... ha un rapporto di competizione, emulazione, sfida e odio col procuratore Vigna e di soggezione psicologica, ...lo conosce da anni, ... per il suo lavoro ha libero accesso a informazioni giornalistiche e giudiziarie, ecc. ecc.”.

Reputo che la “mente infernale” del Mostro possa finalmente essere individuata e pagare per i suoi crimini.

Fonte: Detective&Crime, maggio-giugno 2001